



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° agosto 2023

Cari amici,

vi diamo notizie dei nostri Missionari, alcuni dei quali da noi incontrati personalmente, e sulla situazione dei Popoli Indigeni e dei più Poveri in Brasile.

Buona estate missionaria a tutti!

INDICE:

- ***IL GENOCIDIO DEL POPOLO YANOMAMI: TESTIMONIANZA DI FRATEL CARLO ZACQUINI, MISSIONARIO DA 60 ANNI PRESSO GLI YANOMAMI***
- ***INTERVISTA A FRATEL FRANCESCO D'AIUTO, MISSIONARIO IN PARAIBA***
- ***RINGRAZIAMENTO DA PADRE BICHECHE DA MANAUS (AMAZONAS)***
- ***NOTIZIE SUL PROGETTO PER I GIOVANI INDIGENI DELLA REGIONE DI SURUMU' (RORAIMA)***
- ***PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO DELLE ÉQUIPES DEL CIMI (CONSIGLIO MISSIONARIO INDIGENISTA) A MANAUS***

**IL GENOCIDIO DEL POPOLO YANOMAMI:
TESTIMONIANZA DI FRATEL CARLO ZACQUINI, MISSIONARIO DA 60 ANNI
PRESSO GLI YANOMAMI**

23 luglio 2023

Una speciale occasione per ascoltare e confrontarsi con un “profeta della missione” tra la fragilissima popolazione indigena degli Yanomami dell’America Latina ; questo, in sintesi, il pregio dell’incontro con Fratel Carlo Zacquini, missionario della Consolata, che ha coinvolto tante persone vicine alla realtà missionaria sabato 8 Luglio 2023 presso l’Istituto Missioni Consolata di corso Ferrucci a Torino.

Alla soglia degli 87 anni, dopo 60 anni di missione in Brasile, Carlo Zacquini è venuto in Italia per un breve periodo di riposo, dedicato anche ad opportuni controlli sanitari, con l'obiettivo di tornare al più presto nello Stato di Roraima, dove ha trascorso gran parte della sua vita in missione dal lontano 1963. Vi giunse allora con l'intento di strutturare una scuola professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani nella capitale Boa Vista. Tuttavia, dopo qualche tempo, il suo percorso ha incrociato quello della popolazione indigena degli Yanomami nel mezzo della foresta Amazzonica e da quel momento ha avuto origine il disegno di una vita, l'impegno al fianco degli Indigeni, che tuttora egli è determinato a proseguire con una esemplare vitalità, a dispetto delle fragilità dell'età che avanza, sostenendo attività di lotta politica, culturale, di promozione umana e tutela della salute nella ricerca di una convivenza dei nativi nella popolazione brasiliana profondamente rispettosa della tradizione culturale indigena. Un processo sicuramente complesso in quanto i brasiliani guardano agli indigeni come ad un problema per lo sviluppo del Paese, anziché privilegiare una relazione che salvaguardi cultura e tradizioni del “popolo della foresta”.

In questo senso l'impegno di fratel Zacquini è stato anche quello di avvicinare gli indigeni alla diversità, insegnare loro il portoghese e portare all'interno dell'Amazzonia strutture sanitarie adeguate per poter intervenire in caso di malattie o epidemie.

La popolazione indigena degli Yanomami comprende circa 30 mila persone che vivono all'interno dell'Amazzonia, cacciando, pescando, e mangiando frutti che crescono naturalmente nell'area, facendo piccole coltivazioni.

Negli anni – ha aggiunto Zacquini - la situazione è solo lievemente migliorata e tra molte difficoltà ci sono ora leader indigeni in grado di difendere i propri diritti, mentre dal 1992 il territorio degli Yanomami è stato considerato teoricamente protetto. L'Amazzonia è uno scrigno di biodiversità e cultura; essa costituisce il 34% della foresta del mondo, 1/3 delle biodiversità e la realtà indigena si esprime attraverso 240 lingue parlate; quello Yanomami è il territorio indigeno più esteso del

Brasile diviso in più di 300 comunità e con alcuni gruppi indigeni isolati, così detti “incontattati” che cercano di fuggire e di non relazionarsi con il “bianco”.

Rispondendo ad alcune domande dei presenti Fratel Carlo ha sottolineato che il mondo si sta finalmente accorgendo del genocidio del Popolo Indigeno Yanomami che la Chiesa cattolica e varie ONG tra cui il CO. RO. Onlus di Torino - Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile - stanno da tempo denunciando.

I Vescovi brasiliani da anni denunciano lo sfruttamento minerario illegale, con la presenza di circa 20.000 “garimpeiros”, i cercatori d’oro abusivi, assoldati da organizzazioni criminali, coinvolte nel traffico di droga, armi e riciclaggio di denaro. La presenza dei garimpeiros è aumentata in modo esponenziale rispetto al 2016 e la loro irruzione ha moltiplicato i casi di malaria: si stima che il 70% degli indigeni siano ora affetti da tale malattia. In seguito all’avvelenamento dei fiumi con il mercurio, impiegato per l’estrazione dell’oro, buona parte dei pesci sono morti e molti indigeni si sono ammalati. È venuta inoltre a mancare la cacciagione, in parte uccisa dagli stessi garimpeiros per la loro sopravvivenza, in parte fuggita, terrorizzata dal rumore degli enormi macchinari impiegati per l’attività estrattiva.

Il risultato è stata una catastrofe umanitaria: negli ultimi quattro anni, ogni sessanta ore, un bambino Yanomami sotto i cinque anni è stato ucciso dalla fame, dalla dissenteria acuta o dalla malaria, per un totale di circa 600 morti, mentre i fondi per la salute dei nativi del Roraima sono stati tagliati. I medicinali hanno iniziato a scomparire dai dispensari: tantissimi bambini non hanno più potuto essere curati e si diffondono nel contempo malattie veneree ed infettive.

Alla domanda sugli effetti per le popolazioni indigene del mutato scenario politico-governativo sorto in Brasile con l’avvento di Lula rispetto al regime precedente, Carlo Zacchini ha risposto che la sciagurata politica governativa antindigena e predatoria del precedente Presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, intesa a sfruttare in ogni modo le Terre Indigene, ha provocato un vero massacro della popolazione e la distruzione dell’ambiente: incendi, sfruttamento del legname, agrobusiness con particolare riguardo alle coltivazioni di soia, il ricorso ai combustibili vegetali, estrazioni minerarie e di oro dai fiumi sono cause ormai acclamate della devastazione umana ed ambientale di questa parte dell’America Latina. Oggi Lula – che si era dichiaratamente impegnato in campagna elettorale per la tutela dei diritti degli indios, della loro cultura e delle loro terre - ha confermato l’intento ma “è circondato da una maggioranza parlamentare non in linea con questo proposito ed è chiamato ad affrontare un percorso amministrativamente irto di ostacoli e difficoltà”.

Fratel Carlo ho voluto anche ricordare l’importanza di creare e salvaguardare in Roraima il Centro di Documentazione Indigena (CDI) che ha, come finalità, le attività di organizzazione,

sistematizzazione, catalogazione, conservazione, messa a disposizione, aggiornamento e arricchimento della documentazione afferente il percorso storico della difesa dei diritti e della cultura indigena a Boa Vista; questo affinché sia facilitata la conoscenza e la ricerca sui popoli indigeni dell'Amazzonia e particolarmente di Roraima, sotto gli aspetti culturali, politici, ecclesiali, economici, sociali, storici ed ecologici.

L'incontro si è poi concluso con un significativo e toccante *reportage* in video dell'esperienza di Carlo Zacchini tra i primi gruppi indigeni Yanomami, con l'obiettivo di esplicitare e rendere visibile ai presenti la sofferta preziosità di un impegno missionario autenticamente fondato su una fede vissuta e testimoniata in pienezza nella difficilissima realtà della regione amazzonica del Brasile.

Enzo Tuscano

INTERVISTA A FRATEL FRANCESCO D'AIUTO, MISSIONARIO IN PARAIBA (BRASILE)

13 luglio 2023

"I poveri sono sempre con noi e noi siamo chiamati ad incrociare il loro sguardo, perché nei loro occhi scorgiamo il volto di Dio": questo, in sintesi, il messaggio di fondo che abbiamo avuto modo di condividere con Fratel Francesco D'Aiuto, missionario comboniano in Brasile, in Italia per celebrare con i Confratelli il Quarantesimo Anniversario di Professione Religiosa, e che è venuto a metà luglio in Piemonte per incontrarci. È una delle figure missionarie più significative che il Comitato Roraima Onlus di Torino ha sostenuto e continuerà a sostenere nella realizzazione di progetti di promozione umana ed ecclesiale a favore dei più fragili del nostro tempo.

Proponiamo i contenuti emersi dal nostro incontro nella sempre efficace forma dell'intervista.

Come si è avviato il tuo percorso missionario?

Dopo una fase adolescenziale di allontanamento dalla Chiesa, ero alla ricerca di un senso profondo da dare alla mia vita; grazie ad una ragazza impegnata in attività missionarie, alla quale sono gratissimo, mi sono riavvicinato alle amicizie della comunità parrocchiale, in particolare ad un gruppo giovanile ben animato dai sacerdoti che mi hanno coinvolto nei corsi di catechesi in preparazione alla Cresima; un periodo ricco dei preziosi fermenti del Concilio Vaticano Secondo e di relazioni spiritualmente solide che mi hanno fatto maturare la scelta della spiritualità missionaria comboniana. Dopo un periodo di attento discernimento ho scoperto in me una tensione verso la missione, più che l'idea di farmi prete. Sono così entrato nel 1979 nella Congregazione Comboniana di Pordenone come Fratello Missionario laico.

Quale il progetto della Congregazione per valorizzare il tuo impegno nella missione?

Profondamente pervaso dal respiro ecclesiale di quel tempo, affascinato dalla Teologia della Liberazione, i Superiori ritennero di farmi fare esperienza in Brasile, a Vittoria, nello Stato di Spirito Santo, impegnandomi nella Pastorale del Lavoro e dei Diritti Umani. Fu un'esperienza di autentica crescita spirituale, potrei definirlo "un secondo Battesimo" che vedeva nel servizio ai poveri il riflesso di una Chiesa in cammino verso i fragili e gli emarginati.

Questa vocazione era il segnale di un definitivo distacco dall'Italia?

Certamente no. Dopo qualche anno di questa feconda esperienza in Brasile, la Congregazione mi richiamò in Italia, affidandomi un impegno della durata di ben 5 anni in Puglia, nelle più complesse realtà delle città di Lecce e Bari, in particolare il *quartiere San Paolo* di Bari. Qui ho toccato con mano il mondo della emarginazione, sia giovanile che familiare, in un contesto di vita caratterizzato da grandi ed impersonali aggregazioni abitative popolari in cui gli atteggiamenti e le logiche malavitose avevano sempre efficacemente il sopravvento sui tanti tentativi dei soggetti più fragili di uscire da quelle disumane condizioni. È stato un periodo difficile ma durante il quale però non mi sono mai sentito sfiduciato, ma anzi sostenuto dalla Parola di Dio e anche dalla solidarietà delle associazioni e dalla vicinanza di giovani volontari che condividevano questo cammino; inossidabili sono i legami con tanti amici pugliesi e ormai da tempo con il Comitato Roraima Onlus di Torino, che sento accanto a me mentre vivo in Brasile il dono della missione.

Il percorso ti riporta dunque in America Latina?

Si. Infatti nel 2000, fortificato sicuramente dalla esperienza in Italia, la Congregazione mi propone di tornare in Brasile, dove mi impegno a valorizzare tra i poveri esperienze di lavoro cooperativistico in ambito sociale, nella produzione e stoccaggio di materiali edilizi, nella realizzazione di semplici ma apprezzabili magliette per il vestiario.

Come nasce il progetto della Cooperativa dei catadores, raccoglitori di rifiuti?

Nel 2007 la Provvidenza guidò i miei passi a Santa Rita, cittadina dell'hinterland della più rinomata João Pessoa, nello Stato del Paraíba brasiliano. Qui ho incontrato una moltitudine di miserabili che sopravvivevano vendendo materiali riciclabili raccolti nelle vie e nelle discariche del quartiere di Marcos Moura: una ben misera economia perché chi comprava i rifiuti da questi poverissimi pagava pochissimo assicurandosi poi utili guadagni nella rivendita. Centinaia di persone e di famiglie, i cosiddetti *catadores*, erano completamente esclusi da una pur minima qualità della vita con il poco che riuscivano ad ottenere, disprezzati e umiliati come accattoni dagli abitanti. Il disprezzo della gente era un riflesso dell'atteggiamento dei politici locali che si interessavano viscidamente dei miserabili solo in epoca elettorale per comprare voti con regalie di beni di prima necessità (che

potremmo definire elemosine), per poi continuare ad ignorarli, una volta eletti, senza ritegno e senza alcuna considerazione.

Come si è evoluto il progetto della Cooperativa?

Riflettendo con la comunità, decidemmo per una iniziativa a favore di questi fratelli sfruttati nella miseria con tre obiettivi: restituire dignità ai *catadores* attraverso l'inclusione sociale ed economica; migliorare l'ambiente attraverso la sensibilizzazione della gente alla raccolta differenziata; incentivare ed esigere dal governo municipale politiche pubbliche a favore dei *catadores*.

Cominciammo col visitare le famiglie dei *catadores*, per farci conoscere e per conoscere più da vicino la loro realtà. Nelle circostanze iniziali di incontro parteciparono in molti, occasioni utili per farli socializzare e conoscersi meglio tra di loro e lanciare le proposte di unirsi in una attività non più individuale ma collettiva. Durante quasi tre anni ci siamo incontrati due volte alla settimana per discutere su come organizzarsi e fare formazione umana e spirituale, realizzando anche corsi di alfabetizzazione.

In una delle prime riunioni nacque pertanto l'idea unanime di organizzarci in cooperativa formalizzando l'atto costitutivo della stessa il 10 ottobre 2009, proprio nel giorno anniversario della morte di San Daniele Comboni, segno carismatico della Divina Provvidenza. In quel momento forse nessuno percepì il profetismo di ciò che si decideva nei nostri cuori: una cooperativa a Marcos Moura, quartiere insignificante, dominato dai trafficanti di droga, il ghetto dei miserabili, dove non può nascere niente di buono...! Sembrava riecheggiare il Vangelo di Giovanni, quando Natanaele esclama: "Può venire qualcosa di buono da Nazareth?", e Filippo gli risponde: "Vieni e vedi".

Con la *Cooperativa dos Catadores de Reciclagem de Marcos Moura – COOREMM* ci proponemmo anche di fare la differenza nell'ambiente terribile del commercio dei rifiuti riciclabili, creando relazioni commerciali etiche e trasparenti. Soprattutto cercammo di sensibilizzare la popolazione ed il potere pubblico sull'importanza della raccolta differenziata e la concretizzazione del Piano di Gestione Ambientale dei Residui Solidi nel Municipio, creando politiche pubbliche a favore dei *catadores* e dei poveri in genere.

Quali obiettivi sono stati raggiunti con questo gravoso impegno e come vi siete posti nei rapporti con l'amministrazione locale?

Con la guida della Provvidenza siamo riusciti a raggiungere significativi risultati: i *catadores* hanno riacquisito l'autostima, sono ora benvisti dalla popolazione, sono cresciuti nella coscienza sociale e politica, esercitano la professione con orgoglio, consapevoli di essere persone/agenti importanti per la società. Per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni abbiamo ottenuto la Licenza Ambientale che ci qualifica nella relazione con gli enti pubblici e l'Amministrazione locale; abbiamo adottato il

necessario Piano Antincendio ed installato le previste attrezzature con l'approvazione del Corpo Ufficiale dei Vigili del Fuoco; abbiamo partecipato a varie sessioni della Camera Municipale sulla concretizzazione del Piano di Residui Solidi e continuiamo a discutere con il sindaco la realizzazione di politiche pubbliche per i *catadores*. Siamo la cooperativa più strutturata e organizzata dello Stato del Paraiba.

Come hai alimentato l'annuncio della Parola di Dio in quella realtà?

Dall'inizio dell'attività della Cooperativa, curiamo molto la dimensione spirituale di questi lavoratori; ogni giorno, prima di cominciare il lavoro, facciamo 30 minuti di preghiera e di riflessione su un brano del Vangelo.

Io mi sono lasciato coinvolgere in questo processo al punto che ho sentito il desiderio di andare a vivere inizialmente in mezzo ai *catadores*, in una casa simile alle loro perché essi avessero la percezione di essere sempre seguiti ed aiutati nel cammino e nelle difficoltà che possono presentarsi nella quotidiana gestione della cooperativa.

Hai potuto contare anche su altri sostegni in questo percorso?

Per le incombenze amministrative e contabili della cooperativa ho potuto avvalermi di quanti tra loro erano meglio dotati di capacità intellettuali e culturali, creando così ulteriori sbocchi lavorativi. Nel 2014 poi la Congregazione Comboniana mi ha fatto il dono dell'affiancamento di Padre Saverio Paolillo, una figura di grande spessore spirituale che si è immedesimato con determinazione nella realtà di Marcos Moura, allargando la visione della Missione in un ambito destinato a superare l'orizzonte dei risultati ottenuti con l'attività della cooperativa dei *catadores* COOREMM.

A cosa ti riferisci esattamente?

La presenza comboniana a Marcos Moura – con la crescente visibilità dell'esperienza della Cooperativa - ha fatto avvicinare attorno a noi bambini ed adolescenti di quelle poverissime famiglie, spesso disgregate dall'allontanamento di uno o entrambi i genitori, dalla violenza, dalla disoccupazione, dalla miserabile qualità di vita, dalla totale mancanza di servizi e di minimi supporti di assistenza sociale e sanitaria, per non dire dell'analfabetismo scolastico. Tutto questo, nel contesto di un quartiere cronicamente impregnato di criminalità, traffico di droga e violenza senza scrupoli, esigeva da parte nostra di *alzare di molto l'asticella della Missione*. E così è maturata l'idea di un centro di accoglienza per bambini e adolescenti, a partire dai piccoli che venivano a trovarci in casa, il *Projeto Legal*.

In che cosa consiste il Projeto Legal?

Con il PROJETO LEGAL abbiamo voluto realizzare nel quartiere Marcos Moura, nella periferia di Santa Rita, un centro di accoglienza e convivenza per 170 bambini e adolescenti, tra i 6 e i 13 anni, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica.

Il Centro funziona dalle 7:30 alle 16:30, occupa il tempo libero dalla scuola dell'obbligo con la realizzazione di attività pedagogiche di sostegno: percorsi di educazione ai valori, alla legalità e alla cittadinanza; attività ricreative e sportive; laboratori di musica, arte, cultura e teatro; corsi di artigianato e formazione professionale con la finalità di rafforzare la rete di protezione dei minori, garantire la tutela dei loro diritti, incrementare l'autostima, stimolare le potenzialità, promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale, prevenire lo sfruttamento della manodopera infantile e impedire il coinvolgimento nella criminalità e nel consumo di droghe per i giovani.

Il Progetto prevede il coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale, nel rispetto del diritto alla convivenza familiare e comunitaria, e costituisce un forte incentivo all'esercizio del protagonismo valorizzando il senso di appartenenza alla cittadinanza.

La parola Legal, che tradotta letteralmente significa Legale, in Brasile acquista però molti altri significati: buono, bello, ottimo, meraviglioso, interessante... e vuol contrapporsi alle due fazioni criminali del traffico di droga: Al-quaeda e Stati Uniti, che spesso adottano lo slogan: io sono 100% Al-quaeda, oppure 100% Stati Uniti..... Noi insegniamo ai bambini a dire: IO SONO 100% LEGAL!

Recentemente, abbiamo dato vita a un analogo Progetto in un'altra parte della città di Santa Rita, il *Progetto Aquarela*, per la realizzazione di un altro Centro di accoglienza per 70 bambini e adolescenti, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, privi di protezione sociale ed economica.

Ci puoi dare qualche cenno sul Centro dei Diritti Umani?

Il CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) fu costituito legalmente come associazione senza fine lucrativo (ONG) nel 2003; esso opera guardando alla situazione gravissima di violenza, miseria e violazione sistematica dei diritti umani, che caratterizza Santa Rita con i suoi 150 mila abitanti. Nel contesto di questo agglomerato urbano, sono operative alcune iniziative di organizzazioni di donne, sindacati, altri progetti a favore di bambini e adolescenti, associazioni culturali. Queste però non riescono ad affermarsi efficacemente, sia per la scarsità dei mezzi a disposizione, sia per mancanza di coordinamento tra gli stessi organismi di volontariato sociale.

Il CEDHOR offre una preziosissima azione di difesa giuridica, assistenza sociale, formazione e difesa degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati e si avvale di figure professionalmente qualificate ovvero un coordinatore, un segretario, un avvocato ed un assistente sociale. Si tratta di

persone che lavorano in profondo affiatamento tra loro e garantiscono il funzionamento dei Centri di Ascolto pur tra le difficoltà che non mancano.

Quali sono gli obiettivi principali che vi proponete di raggiungere con il CEDHOR?

Il CEDHOR ha due obiettivi principali: il primo è quello di irradiare una cultura di pace, attraverso corsi di formazione su temi di attualità e con l'intento di riuscire, un giorno, ad introdurre la materia Diritti Umani nelle scuole pubbliche, potendo contare per questo sull'appoggio tecnico e professionale del Nucleo di Diritti Umani dell'Università. La seconda finalità è quella di unificare le forze con altri enti e movimenti popolari per discutere con il potere pubblico ed organi di governo politiche normative che riguardano i servizi fondamentali alla popolazione: educazione, sanità, trasporti, abitazione, urbanizzazione, ecc.

Un'altra attività del CEDHOR è quella di occuparsi dei casi spiccioli di violenza e di altri problemi e necessità della popolazione povera, orientando le persone ed indirizzando le esigenze dei più fragili verso gli organi competenti, potendo contare sull'assistenza di un avvocato. Normalmente, i Progetti permettono l'assunzione di personale pagato, ma soltanto in funzione degli obiettivi specifici del progetto stesso e non oltre la sua durata, mentre noi abbiamo bisogno di un quadro minimo che assicuri la continuità della politica istituzionale del Centro.

Il mutato scenario politico-governativo, emerso recentemente in Brasile con l'avvento di Lula al Governo, ritieni possa essere di utilità ed efficacia rispetto alle politiche di assistenza e promozione umana a favore degli emarginati?

La deleteria politica governativa del precedente Governo Bolsonaro ha provocato non solo lo sfruttamento delle risorse amazzoniche, la prevaricazione dei diritti degli Indigeni e danni - speriamo non irreparabili - all'ambiente, ma ha generato nei governi locali degli Stati del Brasile una generale presa di posizione a tutela delle classi più abbienti e facoltose; tutto questo con il subdolo sostegno di gestioni amministrative locali sicuramente non attente al bene comune bensì al proprio tornaconto.

Lula si era dichiaratamente impegnato in campagna elettorale per la tutela dei diritti dei ceti deboli nella direzione di una volontà politica di eliminazione del divario "ricchi/poveri"; la scelta di taluni ministri e di indirizzi di politica amministrativa sembrano andare ora in questo senso. Tuttavia, la maggioranza parlamentare che lo circonda (75% di orientamento conservatore) non è in linea con questo proposito e non possiamo nasconderci che il suo percorso politico venga artatamente costellato di paletti e difficoltà, specialmente nelle realtà locali dei municipi sparsi per il grande Brasile. Non dobbiamo comunque far venire meno la fiducia e confidiamo nelle capacità di dialogo a livello locale.

Cosa vuoi aggiungere a conclusione del nostro incontro?

Sono tante le difficoltà e le sfide che affrontiamo in questa realtà, ma il vivere con questi fratelli vilipesi, sfruttati e spesso disperati è diventato per noi un percorso spirituale che ci aiuta a riscoprire il volto di Gesù Cristo nei volti segnati dalla sofferenza di questa gente. Posso dire che vedere la realtà con gli occhi dei poveri è una esperienza di cammino mistico.

Non a caso il Santo Padre ha aperto la V Giornata Mondiale dei Poveri del 14 Novembre 2021 con il messaggio riportato dal Vangelo di Marco (Mc 14,7): *“I poveri li avete sempre con voi”*; ed ecco perché amo ricordare che *“il cuore batte dove il piede pigia”*, *“perché là dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”* (Mt 6, 21).

I fragili e i reietti, con le loro sofferenze, conoscono il Cristo sofferente: infatti Gesù condivide con loro la stessa sorte, la sorte di Colui che ben conosce il patire. Quando un credente vuole vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sa dove rivolgersi: ai poveri, che sono “sacramento” di Cristo e rappresentano la sua persona. I poveri sono in mezzo a noi e non possiamo ignorarli; dobbiamo semplicemente farli diventare parte centrale della nostra vita e contemporaneamente essi diventano strumento di salvezza. Dobbiamo amarli e abbracciarli tutti.

Ringrazio di cuore tutti coloro che ci sostengono dall’Italia e particolarmente gli amici carissimi del Comitato Roraima di Torino.

Enzo Tuscano

RINGRAZIAMENTO DA PADRE BICHECHE DA MANAUS (AMAZONAS)

Nostra traduzione dal portoghese:

Manaus (Amazonas), 5 luglio 2023

A tutti gli amici del CO. RO., saluti cari.

Attraverso questo messaggio, a nome dell’équipe di coordinamento dell’Area Missionaria, voglio ringraziarvi ancora una volta per aver accettato i nostri due progetti che ci aiuteranno a rispondere ad alcune esigenze della missione di fronte alle sfide pastorali.

Con affetto, grazie mille.

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile)

- **Progetto: “Date loro voi stessi da mangiare”**, a Manaus (Amazonas – Brasile), per alleviare la fame di 150 senzateo, colpiti dalle conseguenze della disastrosa situazione economica, con due abbondanti pasti al mese per otto mesi: € 3.383,20 a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Parroco dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas. Faremo

presente a padre Bicheche che saremmo disposti a sotenerlo anche di più se lui avrà la possibilità di allargare il Progetto.

- **Progetto: “Dare spazio alla Catechesi”**, per la costruzione di aule catechistiche nelle otto comunità dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas, a Manaus (Amazonas – Brasile): € 2.240,60 a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Parroco dell’Area Missionaria São Francisco das Chagas.

NOTIZIE SUL PROGETTO PER I GIOVANI INDIGENI DELLA REGIONE DI SURUMU’ (RORAIMA)

Nostra traduzione dal portoghese:

Surumù (Roraima), 13 luglio 2023

Caro Carlo Miglietta,

è per me una gioia sentirti: come stanno i membri di CO. RO. ONLUS e tutti i benefattori? Scusate il ritardo nella risposta in quanto ero in missione e poiché siamo nella stagione delle piogge anche la comunicazione e gli spostamenti sono un po’ compromessi. Vi informo che abbiamo ricevuto la somma di 3.245,00 euro inviata per reintegrare il progetto di sostegno all’occupazione, all’animazione e alla formazione dei giovani della Regione di Surumu, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol. Il progetto è nella sua fase finale e non appena sarà realizzato ne faremo una relazione completa con tutta la rendicontazione finanziaria. Il progetto ha incontrato alcuni ostacoli principalmente da parte degli studenti stessi: la maggior parte di loro ha fallito più di 3 volte in diverse fasi durante gli esami psicotecnici, gli esami teorici e gli esami pratici (nдр: per conseguire la patente di autista).

Se lo studente fallisce uno step, deve aspettare un altro turno e questo ci ha fatto ritardare la consegna della relazione e la rendicontazione. I fondi ricevuti ci aiuteranno a reintegrare alcuni di loro nell’autoscuola. Abbiamo ancora la speranza che a poco a poco ce la facciano e ottengano l’abilitazione.

Vi ringraziamo sinceramente per il vostro instancabile sostegno alle nostre Missioni nella Regione di Surumu.

A tutti i soci e benefattori del CO. RO. ONLUS il mio grande abbraccio! Madre Consolata rafforzi ciascuno di noi nella sua missione e nella sua vita.

Cordiali saluti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

Progetto a sostegno dell'occupazione, dell'animazione e della formazione dei giovani della regione Surumu, Terra Indígena Raposa Serra Do Sol – Tirss: preparazione di sei giovani indigeni come autisti, e acquisto di materiali di formazione e animazione per più di 250 altri giovani per assicurare il loro inserimento attivo nell'Organizzazione indigena, per assumere e affermare la loro identità culturale ed etnica, e la difesa dei diritti dei Popoli Indigeni: 10.000 € a Padre Joseph Mugerwa, IMC.

PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO DELLE ÉQUIPES DEL CIMI (CONSIGLIO MISSIONARIO INDIGENISTA) A MANAUS

Nostra traduzione dal portoghese:

31 luglio 2023

Il Consiglio Missionario Indigenista (CIMI) Regionale del Nord 1 ha tenuto il suo Incontro delle Équipes dal 20 al 24 luglio a Xare, situato al km 22 della BR 174, a Manaus. L'incontro ha discusso argomenti che aiutano a migliorare e rafforzare i vari gruppi del CIMI.

È stata presentata un'analisi della congiuntura politica dei sei mesi del governo Lula e delle sfide previste. Temi trasversali come il Mercato del Caborno, false soluzioni verdi, valutazione dei 50 anni del CIMI, situazione attuale dei gruppi di Manaus e Roraima, condizione attuale di Xare (statuto), situazione sanitaria del popolo Yanomami, sono stati temi di discussione durante l'incontro dei gruppi.

Durante la valutazione dei 50 anni del CIMI è stato ricordato che l'obiettivo del CIMI è quello di testimoniare e annunciare profeticamente la Buona Novella del Regno, al servizio dei progetti di vita dei popoli indigeni, denunciando le strutture di dominio, di violenza e di ingiustizia, praticando il dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico.

All'Incontro delle Équipes hanno partecipato 35 persone di diversi gruppi; da Brasilia, Manaus, Roraima, Amazonas che formano il CIMI Nord 1 regionale, e un altro ospite di Acre, Lindomar Padilha, che ha presentato il tema del Mercato di Caborno.

Le condivisioni e le relazioni dell'Incontro serviranno come base per elaborare priorità, metodologia, nuovo percorso e strategie per l'azione del CIMI di fronte alle sfide del Marco Temporal (nдр: proposta di legge che elimina i diritti delle popolazioni native sui territori ancestrali,

se le terre sono state rubate dai bianchi prima del 5 ottobre 1988), della delimitazione delle terre indigene e della sicurezza dei loro diritti.

Quindi è stato un momento di grande apprendimento, formazione continua e formazione per i Missionari che lavorano direttamente con le popolazioni indigene negli Stati dell'Amazzonia.

Che nostra Madre Consolata sempre ci consoli!

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nei runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, **il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org